



DOMENICA 22 GIUGNO - Corpus Domini Festa dei Ss. Patroni Gervasio e Protasio



Il Corpo: di Cristo, dei santi, di noi oggi sua chiesa

Carissimi / e

accogliamo la memoria dei nostri Santi Patroni appoggiata alla Solennità del Corpo del Signore. E' una festa per noi che ha la forza di una corda intrecciata da corde più sottili che si compongono in un unico cavo.

La memoria del cammino di umanità e del corpo martire dei nostri Patroni è fonte per noi di gratitudine per il dono del Vangelo e dei Santo Segni del Signore Gesù che oggi alimentano e mettono in cammino i nostro corpi nel presente della storia.

Il fragile ed estemporaneo cammino della processione è segno di questa "messa in moto" del nostro corpo nella storia che è tutto un divenire, un continuare a nascere alla vita di Cristo Gesù che ancora non siamo, che ancora siamo invitati a incarnare in noi.

Amo ricordare come l'espressione alla comunione suona nell'antico latino "Corpus Christi" / "Corpo di Cristo": che andrebbe pronunciata semplicemente così al momento della comunione: perché il Corpo di Cristo diventi tu che accogli il Suo dono nel segno del pane eucaristico spezzato, dono che ti fa diventare un colo Corpo in Cristo, la sua chiesa/ comunità nella storia.

Viviamo giorni difficili di umanità: dove la rabbia e la cancellazione dell'altro nella violenza e nella guerra scava in realtà un vuoto interiore che "pesa" e schiaccia l'uomo. Leggevo in un libro questo passo: *"L'umanità sta perdendo collettivamente, universalmente, il desiderio di vivere. Una svalutazione di sé senza pari, su scala mondiale, travolge la specie umana"*.

Chiediamo al Signore, nella compagnia dei Santi Patroni e nel camminare dei santi peccatori che siamo noi, un segno di consolazione e di cammino verso la Vita e la Pace che solo Lui dona sempre senza misura.

Buona festa!

d.Ezio

__COMMENTO ALLE LETTURE DI QUESTA DOMENICA - CORPUS DOMINI__

La celebrazione di oggi ha l'elemento di coesione proprio nella parola "alleanza". Alleanza è un patto di amicizia. Nel Primo Testamento è un termine che ricorre 286 volte: da qui l'importanza che Israele ha attribuito a questa istituzione che intendeva esprimere il suo rapporto con il Signore.

Ma che cosa significa fare alleanza con Dio?

Nell'alleanza con Dio vedremo che questo contratto è unilaterale; **è Dio che prende l'iniziativa assumendosi in modo unilaterale gli impegni**, senza pretendere nulla dalla controparte che è l'umanità.

Se ricordate la prima alleanza è stata stipulata con **Noè**, e attraverso di lui, con l'umanità intera, fu unilaterale.

Poi c'è **Abramo**, al quale dà, una terra; benché nulla ha fatto per meritare questo dono. Dio strinse con lui un'alleanza.

Le alleanze di Dio non hanno nulla di contrattuale, sono pura grazia.

Eppure **il Signore si aspetta una risposta dall'uomo**, ma con quale modalità? Non gli chiede di sottoscrivere un patto, ma di **accogliere la sua proposta di mutua appartenenza.**

Toccando, se volete, la prima lettura, il capitolo 14 del libro della Genesi, presenta Abramo nell'insolito ruolo di valoroso guerriero. Il Patriarca si trova alle querce di Mambre, e viene a sapere che alcuni re venuti dall'Oriente hanno catturato suo nipote Lot. Subito organizza i suoi uomini esperti nelle armi, insegue i rapitori e li sconfigge. Sulla via del ritorno passa nei pressi della città di Salem (Gerusalemme) dove regna Melchisedec. Costui che è re e sacerdote del Dio Altissimo, quando viene a sapere che Abramo si sta avvicinando, esce dalla città e **gli offre pane e vino**, poi lo benedice invocando il nome del suo Dio.

Questo brano della Genesi è stato scelto come prima lettura perché **ha riferimenti palesi alla festa di oggi**. Egli ha condiviso il suo pane e il suo vino con chi aveva fame e il suo comportamento generoso è un richiamo alla condivisione dei beni con i fratelli. E' significativo il fatto che il pane ed il vino di Melchisedec siano consumati insieme da due popoli: quello pagano di Salem e quello eletto dei figli di Abramo, i **giudei**. E' come se questi due popoli si fossero dati appuntamento attorno ad un'unica mensa. **E' l'immagine di quanto avviene nella comunità cristiana che si raduna per spezzare il pane eucaristico.**

Per toccare brevemente la seconda lettura; a Corinto c'erano problemi molto seri: dissolutezze, invidie e ciò che è peggio, discordie tra fratelli. Si accettava come normale la divisione in classi: quella dei ricchi e quella dei poveri, dei nobili e gente semplice.

Le divisioni sono sempre deleterie, ma quando si manifestano proprio mentre si celebra l'Eucarestia, divengono scandalose. Per mostrare l'assurdità di un simile comportamento, **Paolo ricorda ai Corinzi come Gesù istituì l'Eucarestia.**

E qui vorrei fare una piccola digressione per capire che ciò che stiamo facendo non è che esula dal testo evangelico.

Purtroppo nelle nostre Eucaristie, lo sguardo è esclusivamente sul **fatto della presenza reale, che nessuno mette in discussione**. Ma questo fatto ha creato dei problemi. Il primo problema è che ridurre la presenza reale al solo segno del pane e del vino, dimenticando altre presenze, ha impoverito. C'è un numero della Sacrosanctum Concilium (Vat.II) - accenno soltanto - che durante l'Eucaristia parla di **presenza reale:**

in chi presiede, e poi naturalmente, **nelle specie eucaristiche**,

quando dall'ambone si legge la Parola di Dio, e si proclama quindi la Scrittura

e quando la Chiesa prega, perché *dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

San Papa Paolo VI dirà che la presenza reale del pane e del vino è una presenza per antonomasia, **per eccellenza**. Quindi Cristo è presente nel pane e nel vino, **è presente nella Parola che viene proclamata, è presente nell'assemblea.**

Però la conseguenza quale è stata: il porre l'attenzione quasi esclusivamente sulla presenza reale nel pane e nel vino ha impoverito la ricchezza teologica, esistenziale del mistero che stiamo celebrando. Ogni volta che ci riuniamo a spezzare insieme il pane, dimentichiamo un particolare: **la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, avvengono non semplicemente per assicurare la sua presenza in mezzo a noi, ma per operare in noi una trasformazione**, per trasformarci cioè in un solo corpo, in altri termini, nel suo Corpo ecclesiale. In ogni Eucaristia noi chiediamo allo Spirito Santo di trasformare il pane e il vino nel corpo sacramentale di Cristo, affinché comunicando insieme a questo Corpo, **nutrendoci di lui, possiamo essere a nostra volta trasformati nel Corpo ecclesiale.**

Se prendiamo, per esempio, la preghiera eucaristica, quella più comune, la seconda, **ci sono due momenti in cui chi presiede, stende le mani**: dopo il Canto del Sanctus: *Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il Sangue di Gesù Cristo nostro Signore*. Sottolineiamo questo "per noi", il pane e il vino diventano corpo e sangue "per noi". Non semplicemente per Gesù, perché sia presente, ma questo "per noi", questo plurale va inteso in senso molto forte, per renderci davvero un "**noi**", una "**comunione**" un solo corpo.

Poi c'è una seconda invocazione allo Spirito: questa volta lo Spirito viene **invocato su di noi**. Stando sempre nella seconda Preghiera eucaristica, cosa dice il celebrante? *Ti preghiamo umilmente...* questo "*ti preghiamo*" non è un plurale maiestatico, in quel momento è la comunità che celebra, è tutta l'assemblea che prega: *ti preghiamo umilmente per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo*. Con questa seconda trasformazione o transustanziazione (termine classico) chiediamo allo Spirito Santo di operare - dopo aver trasformato il pane e il vino nel corpo e sangue di Cristo - **perché, a nostra volta, comunicando a quel Pane e a quel Vino, siamo trasformati noi, nel Corpo di Cristo.**

La prima trasformazione è finalizzata a questa seconda trasformazione.

Celebriamo dunque l'Eucaristia, non semplicemente perché Cristo sia presente sull'Altare o nel tabernacolo, o in noi che mangiamo il pane e il vino. **Celebriamo l'Eucaristia perché Cristo ci trasformi in un solo corpo**, più precisamente: nel suo stesso, unico Corpo.



Capite, ritornando a questa duplice invocazione, appare evidente **qual è il significato centrale dell'Eucaristia: la trasformazione del pane e del vino, perché avvenga anche la nostra trasformazione nel corpo di Cristo che è il suo corpo ecclesiale.**

Aggiungo qualcos'altro perché oggi è proprio la festa del Corpo del Signore.

Aver ridotto l'Eucaristia al solo tema della presenza reale, l'ha impoverita. Ci fa dimenticare la finalità davanti a quel **"per noi"** che Gesù ha vissuto donando se stesso, per renderci in lui un solo corpo.

Facciamo ancora un passo avanti: c'è un altro limite. Prendiamo sempre la seconda Preghiera eucaristica: *prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi; prendete e bevete tutti, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.*

"Fate": è un imperativo conclusivo, sul quale è bene concentrare l'attenzione: **l'Eucaristia è anche un fare, un agire che viene consegnato alla nostra vita.**

Il Signore ci dona la presenza reale del suo Corpo e del suo Sangue, **in vista di un fare, di un agire**: *"Fate questo in memoria di me"*.

Noi dovremmo essere una memoria vivente del Cristo. Questa memoria che ci rende contemporanei all'evento e di esso partecipi, è anche **una memoria esistenziale.** Cosa voglio dire? E' una memoria esistenziale. C'è stato un evento storico: duemila anni fa hanno condannato a morte e crocifisso Gesù, questo è l'evento storico.

Ma c'è anche **l'evento esistenziale: come Gesù - con quali atteggiamenti? Con quali sentimenti? Con quali desideri? - ha vissuto quell'evento?**

Il nostro comunicare al Corpo e al Sangue di Gesù è un **entrare in comunione** non solo con quell'evento storico, ma **soprattutto con l'evento esistenziale, cioè con il sentire con cui Gesù ha vissuto quanto stava accadendo.**

Il suo sentire è tutto racchiuso in quei gesti dell'ultima cena sul pane spezzato e il vino versato del quale facciamo memoria. Capite la ricchezza che c'è nell'Eucaristia, cosa vuol dire a volte celebrare la Messa in un quarto d'ora o venti minuti, senza lasciarci coinvolgere da questi contenuti?

Per concludere, **partecipare all'Eucaristia vuol dire lasciarsi coinvolgere dalla vita del Signore**, concretamente, quotidianamente, con i nostri pensieri, le nostre azioni. **In definitiva, nel suo Corpo, Gesù ci dà tutta la sua storia, parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore.**

Cristo poi non è solo nell'Eucaristia. **Dio si è vestito di umanità**, l'umanità intera è la carne di Dio: *quello che avete fatto all'ultimo, l'avete fatto a me.* Diceva la buona Teresa di Calcutta: *"Mi è difficile pensare che tu possa vedere Dio in un pezzo di pane sia pur consacrato e non nel volto del tuo fratello"*. **Vivere una vita eucaristica**, non vuol dire andare alla Messa tutti i giorni, vuol dire **vivere facendo della propria vita un dono d'amore**, se non faccio della mia vita un dono, la mia vita che senso ha? Il pane è fatto per essere mangiato, tenuto in un cassetto diventa duro e non serve a nessuno. **La vita è fatta per essere spesa, donata, altrimenti, tenuta per sé, è inutile.**

Parlando della solennità del Corpus Domini, Papa Francesco diceva: *se l'Eucaristia fosse un premio per i giusti, nessuno oserebbe riceverla, ma esso non è il pane degli angeli, è il cibo offerto agli uomini pellegrini sulla terra, peccatori, deboli, stanchi, bisognosi di aiuto. A chi fa la comunione non viene richiesta la perfezione morale, ma la disposizione del povero, che riconosce la propria indegnità, la propria miseria, e si avvicina a colui che lo può guarire.*

Celebrando l'Eucaristia siamo chiamati, ancora una volta, a **farci pane spezzato.**

Il fate questo in memoria di me sta a significare che bisogna **vivere nella modalità di Cristo, nella consegna di sé** come seme che muore, al fine di donare la vita all'altro.

Se, fatta la comunione, si esce dalla chiesa pensando di aver accresciuto la propria santità o di aver semplicemente assolto il precetto, e non si è pronti a farsi mangiare, perdiamo anche ciò che abbiamo ricevuto in Chiesa. **Il dono ricevuto, se non è donato, a propria volta, va perduto.**

Diventare "ostia" perché l'altro mangiandomi riceva vita.

Farsi "sangue versato", perché l'altro, bevendone, possa fare esperienza di Dio.

Questo in poche parole vuol dire celebrare l'Eucaristia anche oggi. (p. Franco Mosconi)

Nella memoria e nella preghiera della comunità



GIOVANNI MAZZOLA



EUGENIO LODOVICI

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 22 GIUGNO - CORPUS DOMINI **FESTA DEI SANTI PATRONI MARTIRI** **GERVASIO E PROTASIO**

Messe ore 8.00

(+ *Luigia Verzeni e Giovanni Pgnoncelli*
+ *Felice e Giuseppe Arnoldi, Laura e Francesco*)

ore 10.30 (+ per la comunità)

MESSA E PROCESSIONE

CON CONCLUSIONE IN ORATORIO

LUNEDI 23 GIUGNO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. ff.)

INIZIO DEL CRE 2025

MARTEDI 24 GIUGNO Natività di San Giovanni Battista

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

MERCOLEDI 25 GIUGNO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

GIOVEDI 26 GIUGNO

San Siro: Eucarestia ore 20.00

(+ *Fam. Caldari e Lecchi*) + *Mazzola Giovanni*)

VENERDI 27 GIUGNO - Sacratissimo Cuore di Gesù

- Eucarestia ore 8.00 (+ *Gaspani Maria + Manzini Arduino*)

**CHIESA PARROCCHIALE: INCONTRO DI INAUGURAZIONE
DEL RESTAURO DELLE TELE**

SABATO 28 GIUGNO— Cuore Immacolato di Maria

- Eucarestia ore 8.00 (+ *Lecchi Mario e fam. + Paris Pasqualina*)

- Eucarestia ore 18.00 (+ *Gaspani Andrea + Ravasio Carlo*
+ *Celestina e Giovanni + Osvaldo Ferrari e Maria Angela Locatelli*)

DOMENICA 29 GIUGNO - SS. PIETRO E PAOLO

Messe ore 8.00

(+ *Ravasio Pietro + Innocenti Ferdinando*)

ore 10.30 (+ per la comunità)

◆ **Offerte della settimana € 660,00**
GRAZIE !!!

ORATORIO CHIUSO PER CRE
APERTO NEI POMERIGGI
DI MERCOLEDI 25
E VENERDI 27

LE SERE
DA LUNEDI'
A VENERDI'
ORATORIO
APERTO ORE
20.30 - 22.30



La Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio martiri
è lieta di invitare alla serata di inaugurazione
del restauro delle tele

Gaetano Peverada a San Gervasio.
Storia, iconografia e restauri.

INTERVENGONO

Angelo Loda, Funzionario Soprintendente

Francesco Nezosì, Storico dell'Arte

Silvia Lazzeri - Tecnico del restauro



Venerdì 27 giugno ore 20.30

Chiesa Parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio

Piazza Pio XII, 1 - Capriate San Gervasio

Si ringraziano per il sostegno
e la collaborazione

C.E.R. EDIL
COSTRUZIONI EDILI

Fondazione della
Comunità Bergamasca



FESTA FINALE
DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
Venerdì 20 giugno



CAF ACLI

25 giugno

dalle ore 8.45 alle 10.15

